

Le imprese e l'evoluzione del diritto penale ambientale in Italia

Nel manuale di Enrico Napoletano una ricognizione del sistema attraverso lo studio dei grandi processi che hanno coinvolto l'industria

 di G.T.



Utilizzare l'analisi di alcuni dei casi giudiziari più importanti degli ultimi decenni che hanno coinvolto grandi imprese per fare il punto sullo "stato di salute del contesto" giuridico italiano. E' l'approccio adottato dall'avvocato Enrico Napoletano per scrivere il suo "Manuale di diritto penale ambientale" (Zanichelli, edizioni giuridiche). L'autore è professore a contratto all'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" e direttore generale della Fondazione Ottimisti & Razionali.

L'obiettivo del volume, spiega a QE il fondatore dello studio legale Napoletano & Partners, è appunto quello di condurre una ricognizione del sistema italiano a sei anni di distanza dalla legge n. 68 del 2015 che ha introdotto nel nostro ordinamento gli "eco-reati". Quel provvedimento costituisce "un passaggio epocale" superando e ricomprendendo le "interpretazioni sempre più estensive da parte della giurisprudenza nell'applicare fattispecie nate per tutelare beni differenti dall'ambiente", verso l'introduzione di reati ad hoc, come il disastro ambientale e sanitario. Il manuale è stato quindi pensato per esaminare queste nuove fattispecie delittuose che sono state introdotte nel codice penale. Su tutte l'inquinamento e il disastro ambientale ma anche il delitto di omessa bonifica.

Fino alla frattura rappresentata dalla legge del 2015 il diritto penale ambientale era - come si legge nel libro che riporta una riflessione dell'accademico Francesco Carnelutti - "un insieme di piante selvatiche cresciute fuori dal controllo e dal recinto dei giardinieri del diritto penale". Infatti - si legge nel testo di Napoletano - le violazioni ambientali erano punite come semplici violazioni amministrative. Questa impostazione, sostiene l'autore, ha dimostrato tutta la propria inadeguatezza e inefficacia sul piano della prevenzione generale della sanzione penale. In questa situazione è nato, quindi, "il crescente intervento suppletivo della giurisprudenza alla carenza del legislatore".

Per Napoletano è in questo contesto giuridico che al legislatore del 2015 "è stato chiesto di superare il deficit di tassatività del sistema penalistico precedente", definendo un nuovo diritto penale dell'ambiente, inserendo un nuovo Titolo VI-bis nel codice penale, rubricato appunto "Dei delitti contro l'ambiente". L'ambizione della nuova disciplina è dunque superare tutti i limiti dei precedenti strumenti di tutela, amministrativi e penali, che, come fa notare l'autore, sono emersi "nella trattazione dei grandi processi che hanno segnato la storia, non solo giuridica, del Paese". Tra questi l'Incmea di Seveso, il cementificio del gruppo Eternit, l'acciaieria Thyssenkrupp, la centrale Tirreno-Power di Vado Ligure, e in tempi più recenti le vicende del Centro olio di Viggiano e l'ex Ilva di Taranto. In questi casi sono emerse "significative" questioni giuridiche oggi affrontate con l'intervento legislativo del 2015. La legge n. 68 ha quindi "ridefinito" l'assetto normativo di tutela ambientale.

Il libro vuole essere una sorta di bussola per orientarsi nella normativa italiana. Come si legge nella prefazione di Chicco Testa che si sofferma sul caso della centrale di Vado Ligure, "l'enorme proliferarsi di norme giuridiche relative alle possibili violazioni dello stato dell'ambiente ha sicuramente prodotto un primo risultato. Vale a dire l'indebolimento strutturale di quello che dovrebbe essere un bene primario del diritto: la certezza delle regole". Per il presidente di Fise-Assoambiente (ed ex presidente di Sorgenia), i presunti reati ambientali vanno definiti sempre con

estrema puntualità e circoscritti in modo certo e definito. Per questo, scrive Testa, serve un dialogo costante tra imprese e istituzioni.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

[Privacy policy \(GDPR\)](#)
www.quotidianoenergia.it